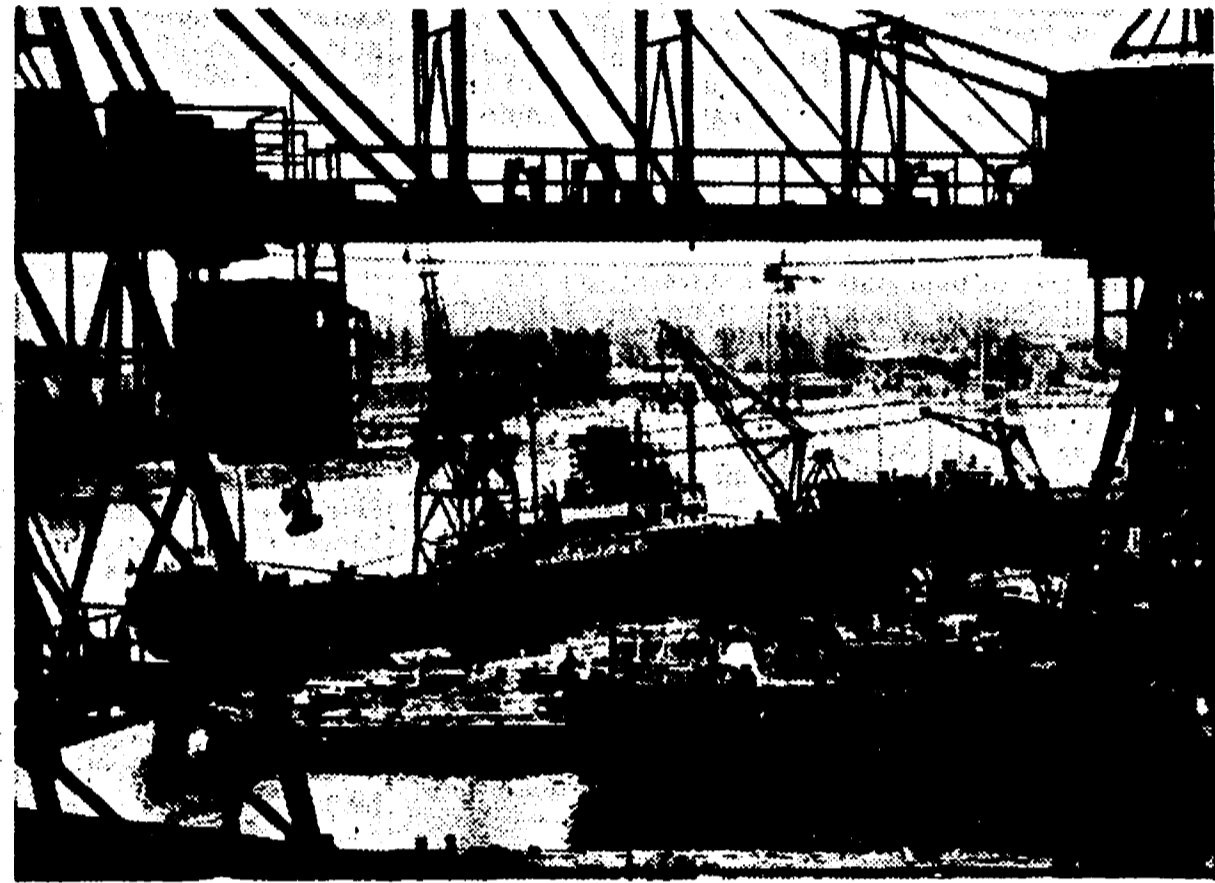


22 luglio 1944



Un drammatico documento della furia nazista a Varsavia nel 1944

22 luglio 1964



GDANSK — Una veduta aerea del cantiere navale, il maggiore della Polonia

# La Polonia popolare ha vent'anni

Le celebrazioni del XX anniversario della Polonia Popolare che toccano oggi, 22 luglio, il loro momento culminante si sono significativamente iniziate due giorni fa con la inaugurazione del monumento che i cittadini della Capitale hanno voluto elevare, nella storica Piazza del Teatro, agli eroi di Varsavia. Nel cuore di quella piazza che occupa un posto in cancellabile nell'interminabile e tragica sequenza delle lotte combattute dai varsavi per la libertà e il progresso sociale e contro il nazifascismo, il Primo Ministro Cyrankiewicz, ha scoperto l'agile e bella sagoma di una bronza « Vittoria » che dal suo piedistallo di granito ricorda, nei venti anni della Polonia popolare, il sacrificio di quanti dal 1939 al 1944 sparsero il loro sangue ed offrirono la loro vita per la loro capitale e per la loro terra.

« Non è il destino delle grandi città quello di essere delle fortezze — ha detto Cyrankiewicz, pronunciando il discorso commemorativo — alla nostra capitale purtroppo è capitata questa amara sorte fino dal primo giorno della guerra nazista... Abbiamo pagato un prezzo inestimabile di sangue, la vita di un milione di polacchi, per vedere che i nostri figli, debbano in futuro non più trasformare le loro case in fortezze, le loro cantine in bunker, i loro parchi e le loro piazze in cimiteri, come avvenne di questa invincibile città, dal 1939 al 1944 ». Una folla muta e commossa, sotto il sole mattutino di questo caldissimo luglio, ha assistito quindi alla scoperta del monumento, sottolineando con un fragoroso applauso le ultime parole del primo Ministro: « Per la prima volta nella sua storia — ha detto Cyrankiewicz — la Polonia ha alle sue frontiere degli amici. L'isolamento del 1939 è solo un tragico ricordo. Oggi non siamo più soli dinanzi al renarescimo di Bonn che ci ricorda tanto da vicino i gridi isterici di Hitler. E i governanti di Bonn lo sanno e sanno anche che oggi debbono fare i conti con una Polonia ben diversa, una Polonia che ha degli amici sia oltre l'Oder che oltre il Bug e che tira con orgoglio in questi giorni le somme di vent'anni di costruzione socialista ».

Quanto sia « diversa » questa Polonia degli anni 1960 debbono del resto riconoscerlo tutti nel mondo.

« La ricostruzione materiale e psicologica della Polonia in confronto a quello che era questo paese e questo popolo nel 1944 — ha scritto qualche giorno fa lo storico tedesco Golo Mann — è un'opera dinanzi alla quale ogni sentimento tedesco di superiorità deve tacere ». E' così che oggi infatti ogni osservatore che voglia vedere le cose con buon senso e con un minimo di obiettività, è costretto ad esprimersi su un paese che la fine della guerra aveva trovato al livello del XIX secolo.

Attualmente la Polonia è fra i paesi altamente sviluppati sia industrialmente che civilmente. In un periodo di nemmeno una generazione, ha superato arretratezze secolari, approfondite da di-

struzioni di proporzioni mai viste prima nella storia.

Il recente Congresso del Partito Operaio Unificato polacco ci ha fornito un bilancio comparato dei due ventenni di esistenza della Polonia, come paese indipendente, bilancio che parla da solo, puntualizzando il colossale salto compiuto nei campi della industria, della agricoltura, della edilizia, della sanità e della istruzione. Un salto compiuto partendo da condizioni, non diciamo difficili, ma addirittura tragiche. La guerra in Polonia ha significato la perdita di sei milioni di vite umane, la decimazione della gioventù e della intellettualità, la distruzione dell'80 per cento del patrimonio nazionale. S'aggiunge a questo tragico bilancio materiale, la distruzione di ogni legame sociale e di ogni senso sociale della disciplina, operato con diabolica meticolosità, durante cinque lunghi anni di occupazione, dai nazisti.

Nonostante tutto ciò la Polonia ha oggi una produzione industriale nove volte superiore a quella dell'anteguerra, può elencare cifre e percentuali che la mettono tra i primi paesi industrializzati e civilmente più avanzati dell'Europa. E se è vero — ha affermato un acuto osservatore occidentale, non certo ben disposto verso il socialismo, John Strachey — che « le realizzazioni fondamentali delle società socialiste risiedono non tanto nel campo dello sviluppo economico e nella loro potenza militare, quanto nel campo dell'istruzione e della cultura », occorre dire allora che anche in questi settori, la Polonia di questi vent'anni ha fatto passi giganteschi. Un bilancio di cui ciascuno polacco oggi sa fiero.

Giovani fa Gomulka, premiando alcuni fra i cittadini più attivi, rendeva omaggio all'energia, alla capacità del popolo polacco, ed aggiungeva giustamente che queste capacità e questa energia non avrebbero potuto certamente trasformarsi in efficienti ed organizzate azioni, se fosse mancata la forza ideale che ha guidato la Polonia in questi vent'anni. Quella forza che già nella notte della guerra aveva saputo vedere la direzione dello sviluppo storico del rapporto nell'Europa e nel mondo. Quella forza che sulla base di questo orientamento ha saputo riconquistare le frontiere naturali del paese, e trasformare in maniera rivoluzionaria il regime che lo aveva portato alla catastrofe nel 1939. Quella forza infine che ha saputo definire ed imboccare la via più breve per garantire al popolo polacco una vita migliore e più sicura.

Franco Fabiani

## Importante discorso a Guantanamo

# Raul Castro: Goldwater è un pericolo per l'America

Il ministro cubano lancia un appello per un'azione antifascista - Le provocazioni a Guantanamo sono fomentate dalle stesse forze che negli USA sostengono Goldwater - Solenni funerali del soldato ucciso dai "marines"

Dal nostro inviato

GUANTANAMO, 21. Davanti alla popolazione di Guantanamo — gente per gran parte negra, animata da un forte spirito proletario e strettamente unita intorno ad una rivoluzione esente, mente sua — Raul Castro ha paragonato ieri sera il candidato repubblicano Goldwater a Hitler ed ha proposto anche a Johnson un fronte comune mondiale contro il nuovo fascismo.

Il ministro cubano della Difesa ha parlato al termine dei funerali solenni tributati al giovanissimo soldato ucciso la sera prima dai marines. Erano presenti genitori dell'ucciso e un folto gruppo di giornalisti, tra i quali quattro inviati di giornali statunitensi appena arrivati a Cuba su invito personale di Fidel Castro per le celebrazioni del 26 luglio. Spesso Raul Castro durante il discorso si è rivolto direttamente agli insulti contro il tentativo del Dipartimento di Stato di ritorcere contro i cubani l'accusa di aver provocato la morte del loro compagno. Il vice comandante del battaglione delle guardie di frontiera stava effettuando una ispezione sul posto quando due marines buttandosi a terra hanno cominciato a sparare. Raul Lopez è stato ucciso mentre obbediva all'ordine di ripartirsi nell'apposita trincea. Poco dopo altre sentinelle americane si sono diverte a mimare la scena del soldato ferito che barcollava prima di abbattersi al suolo. Raul Castro ha riservato questo agghiacciante particolare per la fine del suo discorso e vi ha accennato solo di sfuggita.

La parte centrale della sua argomentazione è stata invece dedicata a dimostrare la necessità politica di non recedere nelle provocazioni. Queste infatti si sono intensificate dopo l'assassinio di Kennedy e l'arrivo alla base del nuovo comandante, contrammiraglio John Duncan Burell. Secondo Raul Castro non vi è dubbio che si tenti di provocare una reazione da parte dei cubani per porre l'amministrazione democratica dinanzi alla difficile alternativa tra l'apertura di operazioni militari contro Cuba e una considerevole perdita di prestigio elettorale. Raul Castro ha detto che le forze più reazionarie e oscurantiste degli Stati Uniti che sostengono Goldwater hanno direttamente a che vedere con le aggressioni di Guantanamo, ed ha lungamente insistito nel delineare il quadro di profondo antagonismo tra gli indirizzi chiaramente fascisti degli ultranazionalisti e l'orientamento del presidente Johnson.

Castro ha fatto capire che Cuba è direttamente impegnata in un conflitto di enorme peso per le sorti dell'umanità; ha detto che l'unica differenza tra Hitler e Goldwater è che Hitler non possiede la bomba atomica: Cuba non ha paura ma avverte che oggi è possibile unire le forze più disparate per arginare il pericolo di una guerra in cui tutti finirebbero travolti. Per questo oggi da Guantanamo parte un appello per una nuova unità antifascista, più vasta che mai.

Per inciso, e attraverso ripetuti accenni, Raul Castro ha ripreso e precisato gli argomenti trattati nella recente intervista di Fidel al Ti-

mes. Egli ha rilevato che Washington non ha mai risposto alle ripetute offerte cubane di trovare le basi per un negoziato ed ha precisato che Cuba chiede solo se gli Stati Uniti sono disposti a negoziare ed ha tenuto a ribadire, in un'altra parte del discorso, che Cuba non ha nessuna intenzione di allentare i vincoli che la legano all'Unione Sovietica, né come pretendono alcuni, di tornare nel seno della famiglia americana.

Dinanzi al male maggiore — ha detto Raul Castro — bisogna creare un fronte comune mondiale contro il nuovo fascismo e contro la guerra. « Noi siamo disposti a unire tutte le forze contro i peggiori nemici dell'umanità. Se non ci uniremo bruceremo tutti ».

A tarda notte conversando con i giornalisti a Santiago Raul Castro ha ribadito che il persistere o meno della tensione nel mondo dipende essenzialmente dalla politica estera degli Stati Uniti. Quanto a Guantanamo, se le provocazioni restano al livello di quelle attuali, benché si sia giunti fino all'assassinio, Cuba non ha intenzione di rispondere. Anzi, sono già in corso lavori per ritirare le postazioni cubane.

Saverio Tutino

## A Londra dopo il colloquio con Douglas-Home

# Nuovo «no» di Papandreu all'incontro con i turchi

Conferenza stampa del primo ministro greco al termine dell'incontro a Downing Street

LONDRA, 21. Un ulteriore tentativo di indurre il primo ministro greco Papandreu ad accettare un incontro diretto fra rappresentanti di Atene e di

Ankara, per una soluzione della questione cipriota, è stato fatto oggi dal premier britannico Douglas-Home, che ha dedicato parecchie ore, comprese quelle richieste da una «colazione di lavoro», all'ospite greco.

Conformemente alle previsioni, il tentativo è risultato vano come lo stesso Papandreu ha tenuto a far sapere, in una conferenza stampa tenuta al termine dei colloqui: egli ha ribadito che un suo incontro con Inonu sarebbe « inutile e pericoloso », e così pure una riunione di rappresentanti responsabili dei due paesi.

Il primo ministro greco ha definito il suo colloquio con Home come « un utile e ampio scambio di vedute », che non ha però « materialmente contribuito » a una soluzione per Cipro.

Papandreu era giunto a Londra ieri, aderendo all'invito che gli era stato rivolto quasi un mese fa, subito dopo quello del presidente americano Johnson. Di ritorno da Washington Papandreu rinvio tuttavia la visita a Londra e si recò invece a Parigi, per sottolineare il netto dissenso emerso nel suo incontro alla Casa Bianca. In seguito, il governo di Atene ha reso vano il tentativo americano — appoggiato da Londra — di promuovere un incontro greco-turco a livello responsabile presso la sede dell'ONU a Ginevra e con la partecipazione del mediatore dell'ONU Tuomioja. La posizione di Papandreu e del suo governo è infatti che i problemi di Cipro non possono essere decisi o discussi senza Cipro, e che la sede adatta per discuterli è l'ONU e non un incontro bilaterale.

Nel colloquio di oggi — al quale hanno partecipato per la Grecia anche il ministro degli esteri Kostasopoulos, il ministro per il coordinamento Andreas Papandreu, figlio del premier, e l'ambasciatore Mellas, e per la Gran Bretagna Douglas-Home, il ministro degli esteri Butler, il ministro per il Commonwealth Sandys e il segretario permanente del Foreign Office lord Carrington — si crede che una formula di compromesso, intesa a conciliare la giurisdizione delle Nazioni Unite con il riconoscimento dalla Turchia della qualità di interlocutore, sia stata proposta a Papandreu.

La delegazione greca dovrebbe lasciare Londra domani, prima dell'annuncio dell'arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, che sta seguendo personalmente in questa fase la questione di Cipro. Lunedì prossimo ad Atene Papandreu riceverà l'arcivescovo Makarios.

# Kindu occupata dai partigiani

Un « comitato di sicurezza » creato da Ciombe - Vittorie dei patrioti nella Guinea « portoghese »; la capitale Bissau isolata

LEOPOLDVILLE, 21. I partigiani di Gaston Sumalot hanno occupato anche la città di Kindu nella provincia di Kivu, ad oltre 600 km. a nord est di Baudouinville. La notizia è stata data oggi ad Albertville da Martin Kasongo, uno dei collaboratori di Sumalot.

La notizia ha fatto sensazione a Leopoldville, poiché l'estensione della rivolta nelle province vicine ad assumere, con la nuova azione, proporzioni notevolissime. Nei giorni scorsi lo stesso Sumalot, in una conferenza stampa ad Albertville, aveva dichiarato che i partigiani non avrebbero riconosciuto il governo capeggiato da Ciombe, preannunciando con ciò una intensificazione della lotta.

Ciombe, a Leopoldville, cerca intanto affannosamente di rimettere in piedi una struttura di governo che gli consenta di far fronte alla situazione, ieri egli si è incontrato di nuovo con Antoine Gizenga, col quale ha avuto un colloquio durato ben due ore, ma non se ne conoscono i risultati. Non è stato pubblicato alcun comunicato in proposito, e nessuno dei due ha fatto dichiarazioni di sorta.

Un comunicato ufficiale diramato oggi ha invece da-

to notizia della costituzione di un « Comitato nazionale di sicurezza » composto da rappresentanti del ministero degli Interni, della Sicurezza e dell'Esercito. La decisione è stata annunciata al termine di una riunione cui hanno partecipato il comandante in capo dell'esercito, gen. Mobutu, il comandante del quarto gruppo dell'esercito gen. Bobozo, il ministro degli Interni Munongo e il direttore della Sicurezza Nendaka; alcuni giorni fa Ciombe aveva costituito anche un « Consiglio di pacificazione », ma non si sa quali rapporti intercorreranno fra i due organismi, né quali siano i loro scopi istituzionali. Tuttavia, mentre il « Consiglio di pacificazione » sembra inteso a raccogliere attorno al governo il più largo consenso possibile, soprattutto da parte di alcuni potenti capi-tribù (ma Ciombe affronta un'impresa quasi disperata, quando si tratta di appoggio popolare), il « Comitato nazionale di sicurezza » sembra piuttosto inteso a coordinare le operazioni di repressione pura e semplice. Nel confronto diretto con i partigiani, tuttavia, l'esercito ha finora dato prova di abbastanza miserevole e della propria combattività. Non è improbabile che Ciombe punti invece sulla ricostituzione della ex guarderia katangese come sulla punta di lancia di ogni operazione repressiva.

In un'altra parte dell'Africa, nella Guinea detta « portoghese », le forze di liberazione nazionale hanno ottenuto nuove importanti vittorie. Le confermano le testimonianze di tre disertori portoghesi, intervistati dai giornalisti a Conakry, capitale della vicina Repubblica di Guinea. Essi hanno affermato che i partigiani hanno ormai tagliato in due la colonia, e isolato la capitale Bissau dai posti portoghesi nell'interno. I disertori hanno detto che i portoghesi sono ormai così vaste e così solidamente tenute dai partigiani che è ora possibile camminare per ore sulle strade principali senza alcun timore delle forze di repressione. I centri tenuti dai portoghesi sono isolati l'uno dall'altro, e devono essere riforniti via aerea. Le truppe coloniali sono profondamente demoralizzate sia per l'andamento della guerra che per le atrocità di cui esse devono rendersi colpevoli. Uno dei disertori ha detto di aver cominciato a pensare di abbandonare il suo reparto « dopo aver visto una madre africana con un bambino sulla schiena uccisa a raffiche di mitra ». « Aveva l'ordine — ha detto il portoghese descrivendo i due mesi di battaglia per conquistare, senza successo, l'isola di Como — di sparare su qualunque cosa si muovesse. Vecchi, donne, bambini, qualunque africano doveva essere considerato un nemico ».

I tre portoghesi hanno affermato che gli espedienti militari di Bissau sono talmente affollati che ogni settimana partono dalla capitale tre aerei per Lisbona carichi di feriti che non possono essere curati sul posto.

Singapore

Tre morti e 50 feriti durante le feste per Maometto

SINGAPORE, 21. Violenti scontri fra elementi delle comunità etniche cinesi e malesi sono avvenuti oggi a Singapore, durante le celebrazioni per l'anniversario della nascita di Maometto. Secondo le prime notizie degli scontri sono morte tre persone e una cinquantina sono rimaste ferite. Il primo ministro malesiano ha lanciato un appello radiofonico invitando la popolazione alla calma e all'unità. Egli ha promesso che il governo farà quanto è in suo potere per impedire che qualunque gruppo o qualunque setta turbino l'armonia fra gli abitanti nello stato di Singapore.

Il presidente del consiglio turco Inonu, il Presidente pakistano Ayub Khan, il sovrano dell'Iran hanno iniziato i lavori d'una conferenza tripartita al massimo livello della quale, nei progetti del tre governi, si è prevista una più intensa cooperazione economica fra Turchia, Pakistan e Iran, oltre ad un più efficiente coordinamento della politica militare ed estera, avvenute nel quadro dell'organizzazione della CENTO. Ai lavori Inonu sostituisce il Presidente Gurel che ieri è in arrivo da un viaggio di studio dopo aver ricevuto lo scia all'aeroporto.

Per ora la conferenza è circondata da uno stretto riserbo. Le notizie governative hanno scrivero stamane: « La Turchia, l'Iran e il Pakistan cercheranno in primo luogo i mezzi per essere autofinanziati e utili per gli altri ». « Andremmo la vendita dei nostri prodotti comuni ed effettueremo investimenti bilaterali o ripartiti, seguendo un piano per lo sviluppo delle nostre industrie. Ci accorderemo reciprocamente facilitazioni doganali e congiungeremo i nostri sforzi nel settore turistico. Non c'è dubbio che quest'attività a tre non presenti il carattere di un club ermeticamente chiuso e se domani l'Afganistan, la Siria e l'Iraq volessero aderire a questa cooperazione noi li accoglieremo ».

## Cecoslovacchia

# Vasto accordo chimico con Mosca

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21 luglio. Fra il 1966 e il 1970, la Cecoslovacchia fornirà all'Unione Sovietica impianti completi per otto fabbriche chimiche e raffinerie di petrolio, più la attrezzatura parziale per quattrocento officine, secondo un accordo firmato a Mosca il 18 scorso, in termini della riunione della commissione economica intergovernativa ceco-sovietica. Le importazioni sovietiche di impianti per l'industria chimica con la Cecoslovacchia sono in relazione con il programma di sviluppo di questa industria in corso di attuazione nell'URSS, in base a decisioni del Comitato centrale del partito del dicembre scorso.

Il vice primo ministro cecoslovacco, Simunek, è ritornato da Mosca, e ha dichiarato alla agenzia di stampa C.T.K. che questo « è probabilmente l'accordo di più vasta portata concernente la fornitura di impianti per l'industria petrolifera, concluso nel mondo negli ultimi anni ». Si tratta — ha proseguito Simunek — di un accordo per alcuni degli nostri principali aziende industriali. Sotto questo aspetto, esso completa i negoziati condotti con la Unione Sovietica in materia di produzione industriale.

« Questo accordo — ha aggiunto Simunek — è uno dei risultati dei colloqui sulla cooperazione economica per gli anni 1966-1970, condotti senza sosta, fin dall'inizio dell'anno fra esperti cecoslovacchi e quelli sovietici, a Mosca, e a Praga. Per esempio, accordi sono stati firmati per la vendita di imbarcazioni fluviali, di prodotti chimici, ed ora di apparecchiature chimiche. Possiamo anticipare la conclusione di accordi simili in altri settori produttivi entro i prossimi mesi ». « E' chiaro che sarebbe veramente utile cercare vedere questi accordi solo dal punto di vista commerciale o della piena utilizzazione dei nostri impianti. L'accordo contiene alcune clausole di notevole importanza per la cooperazione economica e tecnica ed ha grande significato per un più vasto progresso economico di ambedue i paesi. Portare a termine gli obiettivi che vi sono connessi sarà uno stimolo per un ulteriore miglioramento del livello tecnico della nostra industria meccanica. Uno speciale accento deve essere posto sul preciso e sistematico raggiungimento degli obiettivi, dal punto di vista scientifico, tecnico, materiale e produttivo. L'accordo è stato presentato con grande rilievo da tutta la stampa cecoslovacca, e si comprende, ed essa non riguarda soltanto lo sviluppo economico dei due paesi firmatari, ma è destinato a dare un nuovo, vigoroso impulso al processo di integrazione economica tra i paesi socialisti. »

v.v.

## «Vertice» a Istanbul

# Turchia, Iran e Pakistan cercano l'unione economica

ISTANBUL, 21. Il Presidente del consiglio turco Inonu, il Presidente pakistano Ayub Khan, il sovrano dell'Iran hanno iniziato i lavori d'una conferenza tripartita al massimo livello della quale, nei progetti del tre governi, si è prevista una più intensa cooperazione economica fra Turchia, Pakistan e Iran, oltre ad un più efficiente coordinamento della politica militare ed estera, avvenute nel quadro dell'organizzazione della CENTO. Ai lavori Inonu sostituisce il Presidente Gurel che ieri è in arrivo da un viaggio di studio dopo aver ricevuto lo scia all'aeroporto.

Per ora la conferenza è circondata da uno stretto riserbo. Le notizie governative hanno scrivero stamane: « La Turchia, l'Iran e il Pakistan cercheranno in primo luogo i mezzi per essere autofinanziati e utili per gli altri ». « Andremmo la vendita dei nostri prodotti comuni ed effettueremo investimenti bilaterali o ripartiti, seguendo un piano per lo sviluppo delle nostre industrie. Ci accorderemo reciprocamente facilitazioni doganali e congiungeremo i nostri sforzi nel settore turistico. Non c'è dubbio che quest'attività a tre non presenti il carattere di un club ermeticamente chiuso e se domani l'Afganistan, la Siria e l'Iraq volessero aderire a questa cooperazione noi li accoglieremo ».

**clinex**  
PER LA PULIZIA DELLA SENTIERA